ANNO XXV. Mercoledì, 21 Agosto 1872 N. 231.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60	» 32	» 17
Turchia (Via d'Ancona)	» 82	» 43	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1º d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso colla quale si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via N. 2?? palazzo Cataldi piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali via delle Finanze, nº 10. Nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, nº 31. A Londra; Delizy Davies et Comp. nº 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Frassi, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 20 Agosto

UN CONGRESSO EUROPEO

È difficile l'imaginare una notizia più strana data da un giornale più serio come quella pubblicata dallo *Standard* di Londra, che nell'abboccamento de' tre imperatori verrà proposta la convocazione d'un Congresso europeo.

L'era de' Congressi diplomatici è passata. Ogni tentativo fatto per l'addietro non valse che a dimostrare l'impossibilità di stabilire un accordo delle potenze sopra qualsiasi grande quistione internazionale. Bisognò sempre che l'avvenimento s'imponesse come un fatto compiuto perchè fosse accettato, e, per quanto il diritto pubblico sia progredito, sarà così anche per l'avvenire, non avendo la diplomazia il mezzo di imporre una definizione qualunque a chi rifiuta di accoglierla, senonchè facendo ricorso alle armi, vale a dire abbracciando quel partito, per iscansare il quale sarebbesi radunato il Congresso.

Non ci fu in Europa minaccia alcuna di complicazioni, che a scongiurarla non si proponesse tosto la convocazione d'un Congresso. Ci si è mai riusciti? Non si è riusciti, non perchè il buon volere fosse venuto meno, ma perchè s'intendeva che il Congresso non avrebbe mai prodotto alcun utile risultato.

Ora che bisogno vi sarebbe di un Congresso? Quali quistioni si avrebbero a sottoporgli, quali fatti compiuti pei quali richiedere la sua sanzione? Quali potenze sarebbero invitate a prendervi parte? Tutte, grandi e piccole, ovvero soltanto alcune? E quelle che non fossero invitate si terrebbero vincolate dalle decisioni sue? E quelle che rifiutassero non rivelerebbero col loro rifiuto la loro anticipata opposizione a ogni determinazione che fosse presa od almeno l'intenzione loro di mantenere intera la loro libertà d'azione?

I cambiamenti prodotti dalla guerra del 1870 sono grandi e hanno cagionata una scossa profonda; ma ormai non sono soggetto di contestazione. Il vincitore non crede necessaria per assicurar il frutto de' suoi straordinari successi la sanzione delle altre potenze, la quale d'altronde si rivela nel Convegno de' tre imperatori; il vinto non potrebbe in niun caso concorrer esso medesimo al riconoscimento giuridico di fatti, che dichiara di non accettare, fuorchè cedendo alla forza.

Nello stato presente d'Europa, la potenza la quale prendesse l'iniziativa di proporre la convocazione d'un Congresso non potrebbe agevolmente vincere il sospetto di cercare di suscitare dei dissidi e de' conflitti, intanto che avrebbe l'apparenza di volerli prevenire.

Il convegno de' tre imperatori è considerato come un'arra di pace. Le più ampie assicurazioni furono date, le quali basterebbero a dissipare ogni diffidenza, se pure non ci concorresse la condizione generale degli Stati. Ovunque si rivela il bisogno di un'operosità pacifica e feconda, tutti i paesi hanno problemi politici e sociali da studiare, a cui invano si spererebbe di trovare una diversione in complicazioni estere.

La politica tende a evitare ogni occasione di dispute, anzichè a provocarle. Con l'Inghilterra che si è quasi del tutto disinteressata dagli avvenimenti degli altri Stati, con la Francia intenta a ristorare la sua fortuna, con l'impero austroungarico travagliato da gravi quistioni interne, con la Germania occupata a compiere l'opera lunga dell'assimilazione de' suoi vari Stati, con l'Italia aliena da ogni tentativo di politica arrischiata e desiderosa soltanto di dar assetto alle proprie cose e sviluppar le sue forze produttive, ogni timore di prossimi conflitti dovrebbe scomparire.

Non fa duopo d'un Congresso per istringere una lega della pace. L'interesse della maggior parte degli Stati ce l'assicura. Vi saranno ancora quistioni internazionali o dissensi diplomatici, ma, allorchè l'onore non sia compromesso, e trattisi solo d'interessi o di contestazioni di diritto pubblico, non ci hanno date l'Inghilterra e gli Stati Uniti un esempio imitabile con la nomina del tribunale d'arbitri che ora siede in Ginevra? L'Europa avrà sempre degli ambiziosi e degli impazienti che tenteranno di accender delle guerre, ma il duello accanito del 1870 deve render prudenti anche i più baldanzosi e i più fiduciosi nelle proprie forze. La sovranità nazionale e l'indipendenza degli Stati, di cui or è mezzo secolo, la diplomazia si rideva, sono diventati il fondamento del pubblico giure. Essi segnano il più rilevante progresso de' nostri tempi. I congressi non potrebbero niente aggiungere nè togliere all'autorità di que' principi che, entrati nella coscienza de' popoli, trovano in questa la loro sicura difesa.

I CLERICALI ALLE URNE

Intorno alle ultime elezioni comunali in Italia, il *Times* del 16 pubblica l'articolo seguente:

In Italia ha avuto luogo una lotta generale di tutt'i partiti politici, compresi, per la prima volta, i clericali. Sino dal libero sviluppo delle libere istituzioni in Piemonte, nel 1848, i preti si erano sempre tenuti lontani dalla vita pubblica. Essi disapprovavano lo statuto costituzionale accordato dal re Carlo Alberto, specialmente il primo articolo, nel quale, mentre si dichiarava il cattolicismo come sola religione dello Stato, estendeva però la tolleranza alle religioni dissidenti stabilite legalmente. Più tardi, i preti si sentirono feriti nei loro più preziosi interessi dalle leggi che abolivano i tribunali ecclesiastici e talune corporazioni religiose, benchè il Parlamento sardo, colle sue riforme, fosse lontano dal ridurre la Chiesa alle condizioni che da molto tempo esistevano in Francia, nel Belgio ed in altri paesi cattolici. Fra i clericali e la nazione era stata dichiarata la guerra in tutta l'Italia emancipata, ma s'intendeva che la lotta da parte della Chiesa non sarebbe combattuta nella Camera nè alle urne elettorali. Il teologo Margotti alzò una bandiera col motto: *Nè eletti, nè elettori*; e per ventiquattro anni si ritenne che un buon ecclesiastico servirebbe meglio alla sua causa, astenendosi rigorosamente dall'esercizio dei suoi diritti di cittadino e rifiutando di presentarsi come candidato e come elettore. Allorchè, nel 1860, crollò l'intiero edifizio dell'antica Italia, ed i già sudditi dell'Austria, d'Este, del Borbone e del Pontefice ottennero la libertà di cui si godeva in Piemonte, un nuovo argomento sopraggiunse per indurre il partito clericale a perseverare in questa politica. I deputati italiani, entrando nella Camera, dovevano prestar giuramento di fedeltà al Re ed alla costituzione; e, siccome l'annessione delle nuove provincie, specialmente di una parte del territorio pontificio, era stata condannata dal Papa come una sacrilega usurpazione, tutt'i buoni cattolici furono avvertiti che, unendosi solennemente al nuovo ordine di cose, diverrebbero partigiani dell'iniquità ed incorrerebbero nelle censure che la Chiesa aveva scagliato contro « il Re ed il governo subalpino. »

Ora avvenne che il cardinale Riario Sforza, arcivescovo di Napoli, si ricordò che, sebbene i membri del Parlamento nazionale dovessero prestar giuramento di fedeltà, una simile formalità non era osservata pei semplici consiglieri provinciali e comunali, i quali potevano perciò far parte delle rispettive corporazioni senza compromettere la devozione dovuta alla Chiesa. In seguito a ciò, avvicinandosi l'epoca delle elezioni di quelle corporazioni, e sapendosi che il Municipio di Napoli era diviso da profondi dissensi, l'arcivescovo credè opportuno di cambiar tattica e pubblicò una pastorale, nella quale cercò di persuadere i fedeli che si poteva prender parte alle elezioni al pari dei liberali, invitandoli a votare ed a vincere.

La proposta del prelato napoletano colmò di spavento il mondo clericale, e venne dapprima denunciata come un'eresia, ma siccome le esortazioni del cardinale furono bentosto seguite dai più influenti organi del partito papale a Roma e dalla parola ispirata dell'infallibile stesso, venne dato l'ordine all'intera falange cattolica di partecipare alla lotta e l'ordine venne eseguito dagli antichi crociati.

Come materia di fatto, i preti ed i loro aderenti furono sconfitti da un capo all'altro della penisola; ma rimaneva il grande problema della nuova capitale, e tutti gli sforzi del partito si diressero sulla popolazione romana, della quale Pio IX aveva dichiarato tanto spesso con compiacenza ch'essa era: « di cuore col Papa, papale. »

La battaglia fu combattuta a Roma con grande ardore e risolutezza e nulla di più esemplare dell'ordine e della prudenza con cui la votazione ha avuto luogo da tutte le parti. Questa era la prima occasione nella quale la popolazione dell'Eterna città da che aveva sofferto sì a lungo, si trovava a condizioni uguali con quegli sbirri papali e *caccialepri*, che l'avevano maltrattata e calpestata; e nondimeno i peggiori soggetti si presentarono misti ai liberali davanti alle urne e non solo non vennero affatto molestati, ma esercitarono liberamente il loro diritto e la giornata trascorse senza che vi fosse l'ombra d'un disordine che potesse attribuirsi all'animosità politica.

Il risultato dell'esperimento non poteva essere dubbio neppure un istante. Nessuno dei candidati clericali venne eletto; neppur uno ebbe probabilità di vincere. I liberali furono dappertutto quattro contro uno, benchè il partito clericale avesse il principe Torlonia a capo della sua lista e benchè vi fosse una scissione fra i loro avversari, avendo i repubblicani dichiarato che i preti erano preferibili per loro ai liberali moderati e così lavorassero a profitto dei preti compilando una lista d'opposizione con alla testa l'eroe garibaldino, Cairoli.

Nonostante però questo solenne *fiasco* dei clericali, noi non siamo perfettamente sicuri ch'essi non debbano rallegrarsi di questo abbandono della loro antica politica e del loro primo tentativo di un'opposizione aperta e legale. Il Papa non può aver nulla da guadagnare colle sue interminabili proteste contro i fatti compiuti. Per quanto forte possa essere la sua fede nel riscatto che deve giungere miracolosamente dalla Francia o da qualche altro paese, non gli conviene di tentare la violenza, di ordire cospirazioni, ovvero di fomentare la ribellione. Non gli conviene di porre i suoi aderenti nell'alternativa fra la devozione a suo riguardo e la fedeltà dovuta al loro sovrano.

Fuori del Vaticano, attualmente, non vi sono che sudditi del Re, e questi devono ricordarsi che ogni opposizione ch'ecceda i limiti della legge è un flagrante tradimento. Entro a questi limiti non v'è forse un principio, un interesse che i clericali non possano sostenere; eccettuato il potere temporale, quistione ora risoluta tanto dalla nazione italiana come dalle altre. Se il Papa esonera i suoi partigiani da ogni obbligo verso di lui, se egli permette loro di prestar giuramento al Re, essi avranno ben presto dei voti in Parlamento, nei Consigli, alle urne, voti che li metteranno in grado di rivendicare i veri diritti della Chiesa molto più efficacemente di quanto si possa fare con misteriosi intrighi e faziosa ostilità. Se i preti realmente aspirano a riguadagnare quell'ascendente morale che spetta al loro sacro ministero, se desiderano di mantenere la posizione a cui pretendono nelle scuole, nelle caserme, nelle carceri, essi devono consentire a diventare cittadini italiani, uomini disposti a rendere a Cesare ciò ch'è di Cesare.

Vi sono migliaia d'uomini coscienziosi ora ostili alle loro irragionevoli pretensioni che sarebbero lieti di poter soddisfare alle loro giuste domande. È specialmente in quei paesi nei quali i preti posseggono meno potere legale ch'essi esercitano una maggiore influenza legale. Prova ne sia il Belgio, dove i Gesuiti, in mezzo alla piena luce delle libere istituzioni, hanno contribuito ad istituire una supremazia quasi illimitata; prova ne siano le repubbliche americane del Sud, come il Perù, dove, mediante un decreto che porta la data del 1867, essi riuscirono a far vietare qualunque altro culto pubblico eccettuato quello della religione cattolica romana, ch'è dichiarata la sola ed esclusiva religione del paese. Non è probabile che in veruna circostanza, la reazione clericale potrà andare tant'oltre in Italia. Ma quale si sia, l'amarezza esistente in Italia contro la Chiesa, quale si sia l'implacabile ostilità che i cittadini nutrono contro i preti, i preti devono soltanto ringraziare loro stessi. Sempre allorquando il potere si trovò nelle loro mani essi ne abusarono moltissimo, non è da stupirsi quindi che i loro avversari, i quali attualmente hanno il sopravvento, palesino qualche gelosia e diffidenza ad ogni nuovo passo dei clericali e non desiderino alcun altro compromesso fuorchè quello fondato sulla completa separazione della Chiesa e dello Stato.

IL LIBRO GIALLO FRANCESE

Leggiamo nell'*Evénement*:

Al ministero degli affari esteri si occupano della formazione del Libro Giallo. Questa raccolta di documenti diplomatici non era stata distribuita nel 1871. I deputati riceveranno quella del 1872 in principio della prossima sessione.

È il signor Despres, direttore del servizio politico, che è incaricato della classificazione degli atti.

Noi possiamo annunciare che questa raccolta non conterrà nè i dispacci relativi all'ultima convenzione colla Germania, nè i documenti relativi al colloquio dei tre imperatori e alle miniere del Laurium.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Canzoniere sacro di Giuda Levita, *tradotto dall'ebraico ed illustrato da* Salvatore De Benedetti, *con introduzione* — Pisa, tipografia Nistri.

Lo studio della letteratura ebraica ha fra noi di presente scarsi cultori; laonde vuolsi lodare l'egregio Salvatore De Benedetti, professore di lettere ebraiche nell'Università di Pisa, il quale con lungo ed indefesso amore imprese ad illustrare uno dei più celebri poeti ebrei del medio-evo, dando così pel primo all'Italia un *Canzoniere* del suo poeta, trascelto dalle numerose opere del medesimo con finezza di giudizio, ed arricchendone il testo con copia di note, le quali mirabilmente allargano e rendono efficace il suo lavoro.

Il *Canzoniere Sacro* che abbiamo sott'occhio è opera di lunga lena, e per la quale a parlarne dirittamente bisognerebbero maggiori studi di quelli che per noi non si abbiano e sicura domestichezza con la lingua sacra. Ma tuttavia non sarà al tutto disutile di farne qui qualche cenno, perchè i nostri giovani s'invoglino a leggerlo e perchè si vegga come anche fra noi uomini dati al tutto alle scienze storiche e filologiche sappiano senza risparmio di fatica alcuna volgere tutto il loro ingegno ad illustrare e chiarire tempi e cose, che sono argomento di pazienti e fecondi studi presso le altre nazioni.

La poesia ebraica del medio-evo, ancorchè pochissimo nota in Italia, è ricca di scrittori singolari, i quali la recarono in Ispagna e l'avvigorirono di poi con lo studio della sapienza araba. Cotesti poeti ebrei, sbalestrati dall'esilio, portavano la patria lontana nel cuore, e la Bibbia, il loro *albero della vita*, dal quale traevano ispirazioni, concetti e forme a manifestare dolori e speranze. Tutti cotesti profughi cantori e filosofi vengono dal De Benedetti sottilmente giudicati e raffrontati nella dotta introduzione al suo lavoro, dove discorre intorno alle condizioni della *poesia sinagogale*, dell'azione che sovr' essa ebbero i tempi e delle varie fattezze che assunse. Imperciocchè, secondo il bisogno dei tempi, la profuga nazione, lamentando il tempio distrutto e gli amari pellegrinaggi, sostituiva la preghiera ai cessati sacrifizi ed olocausti. Di questa guisa cotesti filosofi e poeti, pei quali la poesia era sapienza sacra, dove i più ascosi affetti personali si venivano mescolando col rimpianto della patria perduta, trovavano alla fine un po' di quiete in Ispagna, dove la signoria moresca per affinità di lingua, e diremo pure di credenza li comportava, ne ascoltava gli insegnamenti e talfiata ne onorava l'ingegno.

Tra gli uomini che di que' tempi, come osserva il De Benedetti, levarono maggior grido di sè, noi pure noveremo il Gabirol, cordovese, o di Malaga, che dir si voglia, e Mosè Ibn Ezrà, da Granata. Il primo moriva dieci anni innanzi della nascita del Levita, l'altro gli era contemporaneo, maestro ed amico. E abbiamo nominato il Gabirol, poichè oramai è noto non essere stato egli soltanto poeta e filosofo ebreo, ma sì quell'Avi-Gebrol, o Avicebronio, tenuto insino di questi ultimi tempi qual filosofo arabo, l'autore del trattato filosofico intitolato *Fons vitae*, che fu argomento di tanto studio per Alberto Magno e San Tommaso, e di somma autorità per la scolastica. Tale scoperta faceva il grande orientalista Munk, e la riconfermava il dottissimo Ritter; laonde si scorge come fra codesti uomini nati da una nazione spregiata ne furono alcuni i quali, ancorchè impastoiati dalla scolastica, meritarono grandemente della filosofia per profondità d'indagini e per raro ardimento di concetto.

A codesta schiera appartiene Giuda Levita. Secondo i più freschi lavori dello Steinschneider, esso nacque proprio in Toledo; lo si sapeva castigliano, ma non si era peranco posto in sodo il luogo della sua nascita, la quale fu tra il 1080 e il 1085. Egli, conforme l'uso del tempo, assunse il nome arabo di Abu 'l Hasan; imparò la lingua araba e la castigliana, le quali gli furono di gran giovamento per lo studio della filosofia, la quale abbracciava, per la condizione degli studi d'allora, tutte le scienze. E in quelle lingue il Levita poetò e scrisse; ma sopratutto egli si diede alla medicina che esercitò e nella quale fu riputatissimo, la poesia temprandogli soltanto la severità degli altri suoi studi.

Visse per lo più in Cordova, ebbe moglie e una figliuola, e dagli affetti domestici cavò argomento a svariatissime poesie. Ebbe amicizie di molte, fu poeta pietoso o gaio, secondo gli veniva dettando l'umore, e di lui si noveravano sino a 827 componimenti poetici, due dei quali in lingua araba. In questo componimento splende sovrammodo la purezza della lingua ebraica, per cui va posto tra i migliori. Ma nè onoranze nè larghezza di vivere valsero a rimuovere il Levita da un singolare proposito. Giunto all'età di cinquanta anni, l'amore alla terra dei suoi padri gli fece lasciare con la patria ogni cosa diletta. Amici e parenti cercarono indarno di distoglierlo dal suo proposito; deliberato di morire nella patria del suo pensiero, egli s'imbarcò per Alessandria, visitò l'Egitto, dettò versi in quel paese, e pare finisse in Terra Santa la sua vita. Le lotte durate per compiere il suo viaggio stanno nel *Canzoniere* pubblicato dal De Benedetti.

Enrico Heine, che di poesia e di poeti s'intendeva per fermo, consacra a Giuda Levita un lungo frammento lirico, nel quale non entra punto la celia dell'ironico *umorista*. Maestro in ogni maniera di scherno, l'Heine, cantando del Levita, ha concetti e versi nobilmente pietosi, i quali mostrano in qual conto tenesse il filosofo ed il poeta, che fa luce e guida a' suoi fratelli con la fiaccola del cuore e dell'ingegno.

Il Levita scrisse pure trattati, libri apologetici ne' quali, oltre alla dottrina, si mostra aperto l'amore ch'egli ebbe pel suo popolo. Basterà soltanto accennare ch'egli è l'autore del *Kusari*, opera dettata da lui in arabo, e che si conserva manoscritta nella biblioteca Bodleiana di Oxford. La traduceva in ebraico Giuda Ibn-Tibbon nel 1167; ne pubblicava una versione latina Giovanni Buxtorfio figlio, nel 1660.

Stretti come siamo da' limiti del nostro giornale, non diremo di vantaggio del Levita, intorno al quale abbiamo speso qualche parola per mostrare soltanto come fosse uomo di grandissimo nome a' tempi nei quali l'Italia nostra non mandava ancora luce alcuna nelle opere dell'ingegno. Aggiungeremo soltanto che il nostro De Benedetti, con sapiente consiglio, diede fuori, tradotte dalle poesie del Levita, quelle che, meglio delle altre, potessero conferire a darci interamente le fattezze dell'animo, a così dire, e dell'ingegno del suo poeta. A quest'uopo, egli tradusse tutto il *Divano* del Levita, pubblicato dal rimpianto Luzzatto nel testo originale. Il De Benedetti tradusse con mirabile accuratezza, e per le sue chiose ricche d'ogni maniera di erudizione storica e filologica, egli, oltre al portar giudizio sul valore del poeta, mette in condizione il lettore di potersi formare un giusto concetto de' tempi, per modo che la sua traduzione si può dire lavoro di altissima importanza storica e filosofica.

Il canzoniere del Levita divise il De Benedetti in quattro parti; cioè a dire *Il poeta — Il popolo d'Israele — Insegnamenti — Il pellegrino*.

Di questa guisa non v'ha cosa che riguardi l'ingegno, gli affetti, lo titubanze, le venture del poeta che rimanga ignorata dal lettore. La traduzione dall'ebraico è sempre fedelissima, e mostra come il De Benedetti senta addentro così nelle ragioni della lingua sacra, come in quelle della nostra, che scrive con mirabile aggiustatezza. Nè l'affetto al suo autore gli fa dimenticare come il Levita scrivesse in una lingua morta in tempi ne' quali era cosa oltremodo malagevole di sprigionare l'intelletto dalle minutezze scolastiche e facendolo volare sulla grandezza dei tempi rimbarbariti, gettare le fondamenta della rinnovata civiltà. E perchè il suo autore fosse direttamente inteso egli ce lo diede in ischiettissima prosa, per guisa che ogni parola adoperata trova il suo riscontro nel testo originale.

L'Italia, pur troppo non soverchiamente tenera di questa maniera di studi, debbe saper grado tuttavia al De Benedetti per l'opera sua. Egli mostra col fatto come v'abbia pure fra noi chi seguiti e coltivi studi severi, i quali sono in altissimo pregio in Germania e in Inghilterra, e dai quali gli eruditi stranieri traggono acconcio modo di vivere e pubbliche testimonianze di onore. E noi abbiamo fede che anche in Italia l'esempio del De Benedetti troverà imitatori, e che il suo lavoro non gli tornerà infecondo. Noi crediamo inoltre che il paese non mancherà di dargli quelle testimonianze di stima riconoscente per le quali egli possa trovarsi in condizione di seguitare ad arricchire l'Italia con altre opere sue, e onorare col nome l'Università di Pisa, la quale va lieta di noverarlo tra' suoi professori.

X.

Dalle considerazioni d'ordine superiore impedissero la pubblicazione dei primi documenti; per ciò che si riferisce al colloquio di Berlino e alle miniere del Laurium, questi affari essendo in sospeso, non si possono pubblicare i documenti prima dello scioglimento.

La raccolta conterrà: tutte le corrispondenze scambiate a proposito delle nuove tariffe di dogana coll'Inghilterra, il Belgio e l'Austria; i dispacci scambiati coll'Inghilterra, l'Italia, la Svizzera e la Prussia circa i passaporti; i documenti relativi ai reclami dell'Inghilterra circa il trasporto dei condannati politici nel territorio britannico; tutti i documenti concernenti le misure prese dalla Francia per neutralizzare la frontiera di Spagna dal punto di vista dell'insurrezione carlista; i dispacci scambiati colla Tunisia e la Turchia per la rivendicazione della sovranità della Porta sopra Tunisi e per la rivendicazione dei crediti dei nostri nazionali.

L'UNGHERIA E LA SERBIA

Il *Lloyd di Pesth* pubblicava non ha guari un articolo nel quale offriva alla Serbia le simpatie dell'Ungheria ed il sicuro appoggio di questo paese in tutte le questioni che interessano il principato.

L'*Indinstvo*, giornale di Belgrado, ringrazia il foglio ungherese per questi sentimenti, ed esprime poi le vedute che danno norma alla Serbia nelle sue relazioni coll'estero.

« Noi rispettiamo — dice quel giornale — i limiti che ci tracciano il Danubio e la Sava; le nostre aspirazioni non vanno al di là del nostro territorio. Coloro che hanno rappresentato la Serbia come una minaccia per l'Ungheria sono uomini di partito. Noi chiediamo solo all'Ungheria di non opporre ostacoli al nostro sviluppo nazionale, ai nostri interessi politici ed economici. Desideriamo vivere con essa in un accordo simpatico. Non abbiamo mai potuto sopportare una pressione straniera e non la sopporteremo mai, da qualsiasi parte essa venga. Vogliamo essere padroni dei nostri destini, e, se ciò non si può, preferiamo non cambiar padrone, come un uomo di Stato serbo lo ha dichiarato a Costantinopoli. »

L'*Indépendance Belge* dice che queste parole del giornale di Belgrado hanno fatto molta impressione in Ungheria, siccome quelle che per la loro franchezza non implicano alcun ostacolo al ristabilimento di cordiali intelligenze fra i due paesi.

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 20:

Il ministro della guerra il 19 corrente trovavasi a Borgomanero, donde all'indomani, 20, sarebbe partito pel quartier generale del Principe, per assistere anch'egli alle iniziate grandi manovre.

Ci si assicura che il luogotenente generale conte Petitti si recherà ad assistere alle grandi manovre in Prussia. Egli sarebbe accompagnato dal capitano di stato-maggiore nob. Sala, e, giunti a Berlino, si unirebbe loro il maggiore Mocenni, addetto militare alla nostra legazione in detta città.

Scrivono da Padova allo stesso giornale:

Vi annunziai come cinque battaglioni, appartenenti a corpi di stanza in questa divisione militare, dovessero esercitarsi in marcie di montagna sul confine. Alcuni giornali ne hanno parlato, dando a quelle esercitazioni maggiore importanza di quella che hanno e confondendole colle grandi manovre. Si tratta, come accennai, di ricognizioni su piccola scala lungo la frontiera da Bassano a Palmanuova.

Leggiamo pure nell'*Italia Militare*:

S. A. R. il Principe Umberto, comandante in capo delle truppe alle grandi manovre, ha emanato, in data di Milano 12 agosto, un secondo ordine del giorno generale, da cui ricaviamo che il tema secondo il quale devono svolgersi le operazioni militari che avranno principio il 20 agosto, alle ore 6 ant., è il seguente:

« Un corpo d'esercito di due divisioni (Casanova) scende in Italia dal colle del Sempione con incarico di dirigersi per la via più breve su Milano, occupando l'alta Lombardia. Il giorno 20 agosto è giunto tra Premosello e Cuzzago sulla riva sinistra della Toce ed ha spinto i suoi avamposti fino alla stretta della Tallia.

« Una forte divisione (Piola) concentrata sulla riva sinistra del Ticino tra Sesto-Calende e Somma riceve ordine di portarsi a contrastare la marcia del corpo d'esercito invasore, coprendo sempre Milano. »

Scrivono da Vergiate (Campo di Somma) 15 agosto allo stesso giornale:

Ieri le truppe della divisione eseguirono un'altra manovra libera di brigata secondo il concetto seguente:

« Una brigata (Bianchi) pervenuta ad Arona è riuscita a sorprendere il passo del Ticino a Sesto Calende per proseguire verso Milano. Una brigata avversaria (Casuccini) che era stata spedita da Gallarate per opporsi al passaggio non è giunta in tempo e prende perciò posizione a cavallo della strada del Sempione sulle alture di Monte Bertone e Vergiate.

« La brigata Bianchi, appoggiata da un distaccamento di truppe che da Arona passò in barconi ad Angera, riesce a conquistare le posizioni sulla riva sinistra della Strona. La brigata Bianchi tenta un nuovo attacco. » Dai vari accantonamenti si iniziò il movimento tra le 7 1/2 e le 8 antim. e prima di quell'ora i ponti militari erano ripiegati. Mi trovai presente alla gittata del ponte di Sesto Calende che si operò per conversione e vi garantisco che fu un'operazione così per ordine e precisione, come per celerità, mirabilmente eseguita. Il ponte, della lunghezza di 214 metri, compiva la sua conversione in 5 minuti e mezzo, grado massimo di celerità, che era permesso sperare di raggiungere, tenuto conto dell'esiguità di forza che offriva quella compagnia di pontieri. Lo stesso generale Piola-Caselli che assisteva all'operazione, dicesi siasene dichiarato soddisfatto. Intorno le 9 le truppe della brigata Casuccini avevano coronato le alture di Monte Bertone e quelle innanzi Vergiate: pattuglie di fanteria e cavalleria erano inviate su tutte le direzioni per conseguire il contatto col nemico.

La brigata Bianchi, sboccata colla sua massa più grande dal ponte di Sesto, unica sua linea di ritirata, lascia buon nerbo di forze a tenerlo fortemente, ed accertatasi che le formidabili posizioni occupate dal nemico escludevano assolutamente l'attacco frontale, e che sarebbe stato impossibile sfilare per lo stretto di Vergiate, abbandona la strada del Sempione, e profittando degli avvallamenti e boscosità che offre il terreno compreso tra Oriano, cascina Onedo, C. Mirabello, ecc., tenta da quella parte portarsi sui fianchi delle posizioni dell'avversario. Questo movimento girante non fu così breve da permettere che l'azione potesse impegnarsi sollecitamente: quando ciò fu possibile e che l'ala sinistra era giunta alle falde di Monte Ferrera, dopo un contrasto non troppo prolungato, il generale dichiarò che in quelle condizioni di forze le posizioni della brigata Casuccini non potevano spuntarsi, e così ebbe termine la manovra.

Senza esser troppo ottimisti, è innegabile che, più si vedono queste nostre truppe nel terreno vero, più si trova che ormai hanno imparato ad apprezzarlo giustamente. Vedete, oggi ebbi agio d'accertarmi che il servizio di sicurezza è stato generalmente compreso, e che viene praticato con discernimento: anche a quel servizio di portare avvisi verbali e dare informazioni, così indispensabile in guerra e cotanto trascurato finora tra di noi, si comincia a prestare molta attenzione, e si vede che anche questa istruzione è stata impartita con cura. Ho trovato poi che gli ufficiali si preoccupano costantemente di conoscere chi hanno sui loro fianchi ed ove è il nemico, quindi nelle operazioni regna in generale un buon sistema di collegamento. Vi confesso però che avrei desiderato di vedere la cavalleria spastoiarsi dalla fanteria e spingere un po' più arditamente le sue esplorazioni. La grande importanza che ha assunto quest'arma dopo la guerra 1870-71 fece a buon diritto aumentare le esigenze nel suo tattico ammaestramento.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) Napoli, 19 *agosto*. — Il dado è tratto: l'*Associazione unitaria meridionale* ed il terzo partito hanno pubblicate le liste dei candidati per le prossime elezioni. I criterii che informano le due liste sono contrarii ad ogni esclusivismo. Tutte e due le parti non potevano abbassare le proprie e così diverse bandiere, ed ecco perchè nella lista degli uni e degli altri si leggono dei nomi che più spiccatamente rappresentano i due partiti, ma che non sono di candidati propugnati in comune. Per esempio, nè l'Agnelli, nè il Della Rocca, nè il Benevento, nè il De Maio, sandonatisti conosciuti, nè il loro capo, Sandonato, sono candidati dell'*Unitaria*, nè l'Oliva dell'*Unione liberale*, come non lo sono del terzo partito il Capitelli, il De Crescenzio ed altri.

L'accordo dunque si è stretto su 55 nomi; pel resto la battaglia si sosterrà per conto proprio. I 55 candidati propugnati in comune sono più o meno egregie persone. Essi potranno, ove all'indomani della vittoria non prevalgano altri consigli, costituire una maggioranza, non partigiana, non irosa, non pettegola, la quale diriga al porto questa nave combattuta da tante tempeste, e procuri a questo municipio nostro un po' di pace ed un po' di tregua dopo tante traversie e tante battaglie. I pronostici sono ora prematuri; toccami solo constatare quale e quanta parte della cittadinanza sia rappresentata in queste due liste, perchè fuori di Napoli si sappia come poi, in fondo in fondo, si sia proceduto in questo lavoro preparatorio, dando prova di uno spirito di conciliazione che non si sperava. E non fu questo un sentimento nato dalla situazione, perchè, se questa vi ha contribuito, già nell'animo dei moderati ed in quello dei loro alleati era entrato da un pezzo il convincimento che, senza defezionare i proprii principii, si dovesse far larga parte, nell'amministrazione della città, a quella classe di cittadini aliena dal parteggiare, o partigiana in campo avverso, ma onesta, capace ed abile. Questo programma, che non contrastava all'antico dei moderati, ma lo definiva meglio e lo acconciava alle mutate condizioni dell'amministrazione comunale e ad un certo risveglio che si notava in quella massa di elettori indifferenti prima, ma accennanti poi a voler pesare anche essi nella bilancia dei destini del municipio napoletano, fu in verità diviso con maggiore insistenza ed ostinazione dall'*Unione liberale*. Sicchè in un bel giorno si è visto che gli altri non fossero poi agli antipodi, e che l'intervento in mezzo di un corpo così eterogeneo quale è stato quello dei sandonatisti non solo ha prodotto l'accordo, ma lo ha facilitato.

Già da parecchie parti s'è gridato che in fin dei conti i moderati farebbero la causa del San Donato e dell'*Unione Liberale*; e così di questi si è detto ch'essi erano lì a prestare il loro braccio per la vittoria dei moderati. Queste due ipotesi sono del pari insussistenti. Se i nomi su cui si è stabilito l'accordo trionferanno, la vittoria sarà di tutti quelli che li hanno votati, perchè hanno creduto che i proposti rappresentassero appunto quelle idee conciliatrici senza le quali non sarebbe stato possibile costituire un consiglio municipale capace di amministrare e non di politicare. E tutto questo influirà necessariamente sulla sconfitta dei radicali.

Difatti ove la loro nota soccomba, quale lezione non sarà per essi! Stretti ora nei limiti delle loro vecchie idee; incapaci a lanciar via la merce avariata; costretti a porre nella loro lista alcuni nomi di persone che non appartennero mai al loro partito per darsi l'aria di avere imparato qualche cosa dalle dure prove cui andarono soggetti in questa levata di scudi, vedranno pur nondimeno non eletti gli uni e gli altri dei loro, appunto perchè il paese è stanco d'una amministrazione che lo ha tanto agitato con inconsulti balzelli, e con improvvide opere che turbarono le coscienze.

Ma mi domanderete sicuramente qual parte prenderanno i clericali in questa lotta? Ebbene posso dirvi che dopo il tanto almanaccare, non si può rispondere senza tema di cadere in errore. Ciò che più facilmente potrebbe accadere, è che senza formare una lista propria, i clericali sceglieranno dalla lista del terzo partito e da quella dell'*Unitaria* i loro 80 nomi, perchè nelle due liste se non vi son clericali e fanatici vi sono cattolici di buona fede e galantuomini provati.

Se non erro ho visto riportato nelle vostre colonne il racconto dell'aggressione di cui fu vittima il direttore della *Sentinella*. Or bene, pria che l'atto infame fosse avvenuto, un giornaluccio, tra i tanti che qui sono pullulati, scriveva che per il 15 la *Sentinella* avrebbe *finito di esistere*. Ebbene, la sera del 14 avvenne l'aggressione contro il direttore di quel giornale!

L'altra sera poi un altro giornaletto della stessa risma, anzi il più feroce turbatore di coscienze e il più sfacciato seminatore di scandali, pubblicava di sapere « da fonte sicura che queste prove di alta simpatia (cioè due feroci colpi di rasoio) sono state regalate al Labanca (il direttore della *Sentinella*) per ragioni affatto private. » In seguito di questa pubblicazione la Questura, con molto accorgimento, chiamava il gerente del giornaletto, il quale confessava che lo scrittore di quelle parole fosse stato un tal Landi. Arrestato il Landi, costui ha dichiarato che quelle parole erano state scritte per suo incarico da Filippo Lopez, avendo avute le notizie dai tipografi Nobile e Parise. Dichiarava pure che, essendo egli nell'ufficio del *Roma*, aveva saputo le stesse cose dal deputato Billi e da un altro. Aggiungeva poi che nello stesso ufficio, persone che egli non conobbe, dicevano che *sarebbe stato buono* sostenere nei giornali, che il tentativo di assassinio contro il Labanca fosse avvenuto per motivi privati. La questura ha deferito il Landi al potere giudiziario, il quale speriamo voglia mostrarsi tenero della vita altrui messa in pericolo con sì vigliacco attentato.

Intanto questa mattina il *Roma* sconfessa ogni relazione col Landi, e si riserba di produrre una più formale smentita. La Questura insiememente ha sorpreso una lettera del Landi, diretta al deputato Billi, e nella quale si dice che vi siano importanti rivelazioni. Il Landi, fra le altre cose, avrebbe pregato, con quella lettera, il Billi a far pubblicare assolutamente per martedì il giornaletto anonimo di cui il Landi è redattore.

Questa mattina è avvenuto un principio di sciopero tra gli operai. Una quarantina di segatori in legno si sono recati alla sezione Stella in quella di Porto, pretendendo che gli operai dello stesso mestiere smettessero il lavoro e si ponessero in isciopero. La Questura, per garentire quelli che non avevano intenzione di seguire questi gratuiti consigli, ha tratto in arresto ben 19 istigatori e provocatori allo sciopero e li deferirà al potere giudiziario.

Ieri sera una giovanetta, già nota alla giustizia per aver commesso dei reati di sangue, ha ucciso un suo debitore, il quale le doveva nientemeno che 50 centesimi!

La vita d'un uomo vale dunque 50 centesimi?

NOTIZIE ESTERE

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali francesi la seguente nota:

« Alcuni giornali sembrano attribuire una certa gravità a dei lavori di fortificazione che l'esercito d'occupazione tedesca eseguisce in questo momento a Belfort.

« Noi siamo in grado di stabilire a questo riguardo l'esatta verità dei fatti. I prussiani continuarono e compirono i lavori che erano stati cominciati allora dell'assedio, dal colonnello Denfert, ma non fecero opere nuove.

« Agli occhi degli uomini speciali che hanno visitato la piazza, i prussiani si limitarono ad osservar la regola che vuole che ogni piazza occupata da una guarnigione sia in istato di difesa. I trattati sono osservati. Tutte le voci contrarie che corsero sono erronee. »

A questa nota il *Journal des Débats* aggiunge:

« Ciò che bisogna conchiudere da questa rettificazione si è che i tedeschi, sebbene non occupino Belfort che per un tempo relativamente abbastanza breve, ci tengono, per uno spirito di previdenza o precauzione che è loro abituale, acchè tale piazza sia in buono stato di difesa. I trattati ne danno il diritto ed essi ne usano. Tuttavia, siccome non è del nostro interesse che essi si occupino nel terminare i lavori cominciati dal colonnello Denfert, si può chiedersi se, nel giorno dello sgombero, essi si prenderanno la pena di rimetter la piazza nello stato in cui l'hanno trovata.

Il *Français* dice che la smentita dell'*Agenzia Havas* non è fondata e che le informazioni più precise gli sono fornite, per cui può affermare che i lavori intrapresi dai prussiani non hanno per iscopo la riparazione di vecchie opere fortificate che sarebbero state rovinate dalla guerra, ma lo stabilimento di nuovi lavori.

Il *Journal officiel* del 17 pubblica dei decreti che annullano deliberazioni di parecchi Consigli di circondario. Fra tali deliberazioni si nota quella del Consiglio di circondario del Rodano che non contiene meno di venti articoli e che forma tutto un programma di riforme sociali ed amministrative.

Il 15 agosto regnò in tutta la Francia la più perfetta tranquillità.

È atteso a Versailles l'ammiraglio de Gueydon, governatore dell'Algeria.

È smentita la notizia che fossero giunti a Versailles degli importanti dispacci relativi alla liberazione del territorio.

Ecco i nomi dei giovani che si resero colpevoli della dimostrazione di Trouville:

1. Michele Ephrussy, ventisette anni, nato ad Odessa, banchiere a Parigi;
2. Maurizio Ephrussy, ventidue anni, nato ad Odessa, banchiere, fratello del precedente;
3. Sigismondo Scheikivetch, ventisei anni, nato ad Odessa, impiegato presso i signori Ephrussy;
4. Pietro Rumine, ventott'anni, nato a Pietroburgo, luogotenente di vascello a servizio della Russia;
5. Gaspare de Errazu, vent'anni, nato al Messico;
6. Luigi de Errazu, diciott'anni, fratello del precedente;
7. Il conte de Valon, ventun anno, originario del dipartimento dell'Orne, figlio d'un consigliere generale del dipartimento dell'Eure ed antico segretario particolare del sig. Pouyer-Quertier.

Il *Journal des Débats* del 18 scrive:

« Abbiamo parlato ieri dell'incidente che ha commosso la popolazione di Trouville.

« Secondo le nostre informazioni, delle comunicazioni sarebbero state scambiate a questo oggetto tra il ministro degli affari esteri e l'ambasciatore di Russia. Il principe Orloff avrebbe invitato il proprietario dell'*yacht*, signor Ephrusi, a far partire il suo bastimento, che dovette lasciar ieri Trouville, e gli avrebbe indirizzate delle vive osservazioni su questa dimostrazione ingiuriosa e sconveniente, alla quale, del resto, l'equipaggio e il proprietario dell'*yacht* rimasero completamente estranei. »

Leggiamo nel *Memorial diplomatique*:

« Il principe Gortchakoff, cancelliere dell'impero di Russia, soggiorna da quindici dì ad Interlaken, in Svizzera, da dove partirà verso la fine del mese per raggiungere a Berlino, verso il 4 settembre, l'imperatore Alessandro.

« L'illustre uomo di Stato, che gode d'una salute perfetta, è il centro della numerosa società russa che trovasi in questo momento a Interlaken. Il principe cancelliere è accompagnato da suo figlio primogenito, il principe Michele, giovane diplomatico distinto ed attualmente ministro di Russia presso la Confederazione svizzera. »

Lo stesso giornale scrive:

« Uno dei nostri corrispondenti da Pietroburgo dichiara che nei circoli officiali si contesta la notizia che l'imperatore Alessandro abbia spontaneamente deciso di recarsi a Berlino per assistere al colloquio degli imperatori di Germania e d'Austria. Questa corrispondenza ricorda che da quattro mesi già i giornali di Berlino annunciavano che l'imperatore di Russia era stato invitato alle manovre d'autunno e che a quest'epoca egli aveva promesso di venire o di farsi rappresentare dal granduca ereditario.

« L'imperatore Alessandro sarà accompagnato da suo fratello il granduca Nicolò e da suo figlio il granduca Wladimiro.

« Si crede che il granduca Cesarovich si recherà direttamente da Copenaghen a Berlino.

« Si sa che a Berlino le questioni che interessano la politica interna della Prussia, sono l'oggetto delle preoccupazioni dell'imperatore Guglielmo e del principe imperiale.

« La politica estera e ciò che vi si riferisce assorbono talmente il sig. di Bismarck, che si tratterebbe di separare in modo completo la presidenza del Consiglio dei ministri di Prussia dalla cancelleria imperiale tedesca. Il ministero prussiano, ricostituito con nuovi elementi, si occuperebbe d'urgenza delle questioni sociali ed economiche, che agitano le masse in Prussia e specialmente a Berlino. »

Il generale Uhrich pubblicherà fra pochi giorni la propria difesa in un opuscolo, intitolato: *Documenti relativi all'assedio di Strasburgo*.

Il *National* annunzia che il governo francese ha sospeso fino al mese di settembre il passaggio degli emigranti alsaziani-lorenesi in Algeria. Questa misura affatto temporanea è motivata dai calori che regnano nella colonia.

Allo stesso giornale scrivono da Trouville, 16 agosto:

« Il signor De Vogüé è arrivato questa notte in compagnia del signor Cowley, l'addetto inglese, e dovette dividere la sua camera.

« Il colloquio del nostro rappresentante col presidente fu dei più cordiali. Allorchè il signor De Vogüé lasciò il signor Thiers, questi gli strinse più volte la mano, dicendogli: « Addio, mio caro ambasciatore. »

« Il signor De Vogüé partirà pel suo Consiglio generale. Egli tornerà al suo posto verso il 20 settembre. »

Un dispaccio da Nizza, 17 agosto, reca:

« Nella notte dal 15 al 16, a Sospel (Alpi marittime), in occasione della festa patronale, alcuni schiamazzatori furono fermati da due gendarmi, alle ore 2 del mattino,

« Questi, insultati, vollero arrestare gli aggressori, ma, non potendo impadronirsene, furono obbligati a sguainar la spada.

« Due o tre individui furono leggermente feriti. Quattro arresti si fecero l'indomani.

« Il vescovo di Nizza, mons. Sola, e il signor Boriglione, consigliere generale, che trovavansi a Sospel, contribuirono a calmare l'agitazione.

« L'ordine è ristabilito. »

La *Freie Presse* del 18 riceve i telegrammi seguenti:

« *Berlino*, 17. — Il *Monitore* dichiara priva di fondamento la notizia della fondazione di un nuovo Ordine tedesco in occasione della festa del Giubbileo della Prussia occidentale.

« La *Gazzetta di Spener* mette in dubbio la notizia che Bismarck assista al convegno dei tre imperatori a Berlino, poichè la sua salute è molto deperita, ed i medici gli raccomandarono vivamente di non occuparsi di affari per ora.

« *Costantinopoli*, 17. — Una circolare del granvisir ai governatori delle provincie ordina loro di proteggere i contadini contro le vessazioni alle quali sono esposti.

« Emin-bey e Husni-pascià, che erano stati esiliati dall'ex-granvisir, sono aspettati qui lunedì. »

Togliamo dal *Cittadino* di Trieste i seguenti telegrammi:

« *Zagabria*, 18. — Si ritiene prossimo lo scioglimento della Dieta croata. Vakanovits fu telegraficamente chiamato a Pest.

« *Praga*, 17. — La cauzione di fr. 24,000, proposta affinchè Skreischovski sia posto a piede libero, fu respinta dai tribunali.

« *L'Aja*, 17. — I partecipanti al Congresso dell'*Internazionale* vanno arrivando affine di prendere i necessari concerti preliminari. »

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

(W) Parigi-Versailles, 17 *agosto*. — Uno dei vantaggi della repubblica sugli Stati retti a governo assoluto, si è che vi si grida: « Abbasso il capo del governo » senza andar incontro che a lievi pene di polizia correzionale. Supponete che uno avventurato abbia il capriccio di gridare: « Abbasso lo czar! » a Pietroburgo, o « abbasso il sultano » a Costantinopoli; egli non ricomparirà più fra i vivi.

Un'allegra comitiva faceva una passeggiata in mare sull'yacht d'un banchiere russo. Quei signori avevano, come si suol dire, il vino riconoscente; si rammentarono ch'era il giorno di San Napoleone e, sbarcando a Trouville, gridarono: « Abbasso Thiers! Viva l'imperatore! » Grande è stata la sorpresa del commissario di polizia ed i bagnanti furono lieti di aver un nuovo tema per i loro discorsi.

I colpevoli di quest'atto di lesa maestà presidenziale si chiamano: Michele Ephrussy, banchiere di Odessa, e suo fratello; Sigismondo Scheikivetch e Pietro Rumine, sudditi russi anch'essi; due messicani, Gaspare e Luigi De Errazu, ed un francese.

I russi quando si trovarono davanti al commissario di polizia, passata l'ubbriachezza, non ebbero più il coraggio della propria opinione, e gettarono la colpa sui due messicani e sul francese. Ciò che v'ha di curioso si è che il conte di Valon (così chiamasi il francese) è l'antico segretario particolare del sig. Pouyer-Quertier. L'ex-ministro delle finanze ha relazioni compromettenti; egli si è sacrificato pel signor Janvier de la Motte; eccolo ora accusato pel conte de Valon. Questi è figlio d'un consigliere generale. È vero che ha soltanto 21 anno. Questa ragazzata nuocerà alla sua carriera, se il signor Thiers presta fede al detto: *In vino veritas*.

Qualche grido a Trouville ed una messa a Parigi — questo è stato il contingente di una giornata così rumorosa in altri tempi. I signori Rouher, Chevreau, Maurizio Richard, Jolibois, Abbatucci, pregarono nella chiesa di Sant'Agostino affinchè Napoleone III ritorni al governo della cosa pubblica. Il governo del signor Thiers ebbe il tatto di non vietare quella dimostrazione silenziosa, che se fosse stata impedita avrebbe assunto il carattere d'una protesta e che, in questo modo, ebbe l'apparenza di una messa funebre.

I deputati continuano a scrivere ai loro elettori. Per eccezione, il signor Ducuing, che rappresenta il dipartimento degli Alti Pirenei, parla meno delle proprie idee che della propria persona. Egli dice d'essere un repubblicano che odia i governi rivoluzionari. « Nessun governo il quale s'imponga per sorpresa senza tener conto del consenso del paese può mai diventare legittimo. Impero o repubblica, ha il suo peccato originale per il quale deve perire. »

È certo che uno dei più gravi errori del governo della difesa nazionale fu d'aver abbandonato il pensiero di far procedere ad elezioni generali in Francia. Si obiettava che l'Alsazia e la Lorena non avrebbero potuto essere rappresentate. Quelle provincie erano allora già occupate dal nemico, ma son forse libere oggi? Il sig. Ducuing ci narra quindi che ha fatto il proprio dovere durante l'assedio di Parigi, montando la guardia e soccorrendo i feriti sul campo di battaglia. Il signor Ducuing crede che « la repubblica abbia bisogno, come la monarchia, d'ordine e di stabilità. » È questa una verità evidente.

Il sig. Ducuing esclama che non si governa con dei rivoluzionari, sotto qualunque siasi regime. « Non si governa, egli aggiunge, che

con dei conservatori. Ma vi sono dei conservatori che volgono lo sguardo verso il passato, ed altri che lo volgono verso l'avvenire ed il progresso. »

La conclusione del deputato degli Alti Pirenei si è « che la presente Assemblea sarà lentosto matura per lo scioglimento, ma nessuno ha il diritto di farle violenza, sia cogli atti, sia colle parole, poichè essa è il solo potere legittimamente stabilito, il solo che emani dalla volontà del paese.

Adottando strettamente queste opinioni, l'Assemblea di Versailles potrebbe decretare che siederà fino all'anno 1900. Or bene, le Assemblee non rappresentano fedelmente le modificazioni dell'opinione pubblica di un paese, se non si rinnovano. Se, in tempo di guerra, un anno è calcolato doppio ai militari, in tempo di rivoluzione un anno può essere contato doppio ai deputati. La maggioranza dell'Assemblea è borbonica, oppure orleanista. Se ciò era favorevole alla pronta ratifica della pace, non lo è del pari alla redazione di leggi che il paese possa accettare. Come si può pensare, senza fremere, ai pessimi progetti che l'Assemblea vuol approvare? Senza parlare del giurì che si sformerebbe col pretesto di riformarlo, vi è la grave questione dell'istruzione pubblica. Il signor Giulio Simon ha preparato un progetto che pecca per eccesso di timidità, ma che, ciò malgrado, non trovò favore presso la maggioranza clericale della Camera. Il ministro dell'istruzione pubblica fa preparare, in appoggio del suo progetto, una relazione giustificativa che conterrà i voti manifestati dai Consigli generali, dai Consigli di circondario e dai Consigli municipali in favore dell'insegnamento gratuito e laico. Credete forse che la pubblicazione dei voti dei veneziani, per esempio, per la cessazione dell'occupazione straniera, avrebbe persuasi gli austriaci a restituir la libertà alla regina dell'Adriatico?

La relazione porrà in luce le petizioni presentate all'Assemblea e la statistica dei conflitti sorti da un anno in qua tra le città o i comuni e i prefetti, a proposito dell'istruzione primaria. L'unico risultato di una siffatta enumerazione sarà di esasperare i clericali, che nessuno può sperar di convertire, e che sono troppo potenti per lasciar passare una legge che loro non piace.

La lista dei consiglieri di Stato in servizio straordinario è stata firmata mercoledì dal presidente della repubblica. Sarà fra breve pubblicata nel *Journal Officiel*.

I tribunali militari condannano senza posa, e ciononditmeno è probabile che i Consigli di guerra abbiano del lavoro fino al mese di gennaio. Ciascuno dei Consigli di guerra che siedono a Versailles deve ancor deliberare su 500 processi. La maggior parte, è vero, riguardano contumaci, ma almeno ottanta sono relativi ad imputati presenti.

Il principale accusato nel processo pel furto dei cannoni di Vincennes, l'artigliere Beau, che aveva concepito il progetto e preparata l'esecuzione del furto medesimo, è morto di malattia polmonare in carcere.

Il signor About ha fatto dimenticare in tal guisa il suo antico bonapartismo, che a lui vennero date le informazioni più precise sul processo per gli opuscoli bonapartisti. È vero che invita l'autorità a dar prova di forza mostrandosi tollerante. Dopo questo esordio, il signor About si dichiara soddisfatto della polizia, che, come egli dice, ha ben lavorato. Quindi esamina i documenti del processo Morange e Perignon. Si vede che il signor Rénaud ha una grande stima pel signor About. Essere il confidente del prefetto di polizia in una città come Parigi, è un grande onore. La polizia ha scoperto un certo Galloni d'Istria che portava un pacco di opuscoli bonapartisti. Risalendo alla sorgente, gli agenti di polizia hanno trovato gli opuscoli negli antichi uffici del *Peuple français*. La Corte di Chislehurst avrebbe dato 500,000 franchi, sarebbero state stampate 470,000 copie degli opuscoli, di cui 90,000 rimanevano ancora in magazzino. Gli opuscoli si distribuivano anche gratuitamente. Se ne lasciavano dei pacchi dai fornai o dai venditori di vino con questo avviso caritatevole ed anonimo: « Questo pacco è destinato a voi. » Il governo farebbe saviamente se seguisse il consiglio del sig. About il quale conchiude dicendo che invece di applicare la legge penale ai signori Morange e compagni si dovrebbe tener loro il seguente discorso: « Andate in pace e non peccate più... anzi peccate ancora! Procurate di godervi 500,000 franchi ogni tre mesi per distribuire 370,000 opuscoli che nessuno legge, e voglia il cielo che tutti i milioni di Chislehurst siano impiegati in modo così innocuo! »

Il *Journal officiel* pubblica oggi la legge sul reclutamento dell'esercito, votata dall'Assemblea nazionale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 agosto contiene:

1. R. decreto 18 luglio che classifica avviso di 1ª classe, tipo n° 8, il regio avviso *Vedetta*.

2. R. decreto 28 luglio, preceduto da Relazione al Re, che stabilisce l'assegno di 1° corredo da accreditarsi, dal 1° settembre 1872, sul conto di massa degli individui che si arruolano.

3. Il seguente avviso della Direzione generale dei telegrafi:

« Il 15 andante in Salice Salentino (provincia di Lecce) ed il 16 stesso in Mosso Santa Maria (provincia di Novara) e in Andorno Cacciorna (provincia di Novara) venne aperto, in ciascuno, un ufficio telegrafico governativo al servizio dei privati e del governo con orario limitato di giorno. »

CRONACA DI ROMA

Nella riunione del Consiglio comunale di ieri sera, che si componeva di una dozzina e mezza circa di consiglieri, fu fissato il 2 per cento all'esattore comunale, per nominare il quale verrà nuovamente aperta l'asta fra qualche giorno nelle sale capitoline.

Fu data comunicazione al Consiglio della risoluzione presa da la Giunta, di stabilire cioè la quota giornaliera di lire 1 60, da pagarsi all'ospedale per ogni malato mantenuto dallo stesso ospedale all'infuori delle sue rendite.

Fu in ultimo partecipata al Consiglio la scelta dei signori Mariani e Piperno come delegati del Municipio romano all'Esposizione di Milano.

—

L'on. senatore Terenzio Mamiani ha diretto all'on. ff. di sindaco la seguente lettera:

« *Ill.mo Signore*,

« L'onore che mi fa cotesto insigne Municipio di ascrivermi nel ruolo dei suoi concittadini è il massimo dei favori che mi ha procurato la fortuna. Davvero, la mia buona stella solamente potea formi incontrare in persone meravigliose di cortesia e le quali sonosi proposte di premiare non ciò che ho compito, ma che senza frutto ho desiderato di compiere a servizio della patria, ad incremento degli studi.

« Prego la S. V. Ill.ma di recare a notizia dei suoi degni colleghi la mia profonda ed incancellabile riconoscenza.

« La mia vita corre oggimai al suo termine, ed io arrossisco di non poter a' miei nuovi concittadini offrire altra cosa migliore che gli stanchi e logori avanzi della mia vecchiezza.

« Ad ogni modo, e nonostante la mia pochezza, io rimango pronto sempre e disposto a qualunque comando della S. V. Ill.ma e di cotesto Municipio.

« Di Frascati, li 14 agosto 1872.

« TERENZIO MAMIANI. »

—

Abbiamo preso più particolari informazioni sul furto avvenuto in una delle Banche di pegni stabilite da qualche tempo in Roma, e prima di ogni altra cosa sappiamo che la questura è sulle tracce dei ladri e che i sospetti caduti con molto fondamento sopra alcuni individui pratici del luogo da un momento all'altro potranno divenir certezza. Così oltre che tutti coloro che hanno perduto una parte dei loro piccoli capitali affidati a quell'ufficio potranno ricuperarli, i due proprietari del banco, giovani sulla cui onoratezza non cade il più piccolo dubbio, riacquistando i valori che erano sotto la loro custodia riacquisteranno insieme quel credito sul quale si fondano principalmente tutte le loro operazioni.

Sappiamo che è stato fissato il premio di mille lire per colui che potesse dare indizi positivi sugli autori del furto, o su chi possedesse alcuno degli oggetti involati.

—

Il numero delle contravvenzioni ed operazioni diverse fatte dalle guardie municipali ascende questa settimana a 1055. Scusate se è poco. È così 93 contravvenzioni alle vetture, 72 agli omnibus, 139 ai carri, 108 occupazioni di suolo pubblico, 146 volte sono stati soccorsi dei malati ed ubbriachi, 252 volte sono stati impediti dei giuochi sulla pubblica via, e finalmente sono stati operati 15 arresti per varii motivi.

Bisogna convenire che le guardie comunali non mancano di zelo, ma anche i cittadini sono abbastanza insubordinati alle leggi.

—

Il nostro appendicista teatrale ha ricevuto dall'egregio signor Avanzini, direttore del *Fanfulla*, la seguente lettera:

Gentil.mo Signore,

Mille grazie. Proprio così. Rossi mi ha chiesto uno scherzo comico e io gli ho risposto: bada che ti faccio un articolo. E se non ci ho messo il nome si è perchè ho troppo poca (o troppo troppa) vanità per *tenere* a figurare su un cartellone.

Non è il mio spirito, come lei dice, ma il mio grosso senso comune che mi assicura di non fidarmi troppo ai benevoli giudizi di chi mi vorrebbe mandare — non si sa perchè — a rompermi l'osso del collo sulla ribalta. Non mi ci sono mai provato, ma sento che non ci avrei proprio gamba.

Di nuovo mille grazie, non tanto per i complimenti fattimi quanto per aver messo a posto la questione.

Tengo però (con Lei, non col pubblico) a farle osservare una inesattezza spiegabilissima. Rossi non dice che darà *Sisto V* per far venire la gente: dice che vorrebbe recitar di sera e si raccomanda e promette buone commedie: che se poi « Voglion venir di giorno!.... ah! allora non « insisto — daremo il *Locatelli* oppure il *Papa* « *Sisto*. » Non è progetto, è rassegnazione. Rossi anzi ha mutato *Locatelli* in *De Deo*: per non sciupar prima una novità annunziata, ha preferito sciupare un verso col mio consenso. Fui lungo, ma perchè dedicarmi 5 colonnini?

Dev.mo suo
B. AVANZINI.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il 19 *Agosto* 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65,

Barometro a mezzodì = 760,4

Termometro centigrado

Massimo = 29,7 — Minimo = 17,9

Umidità media del giorno

Relativa = 68 — Assoluta = 18,93

Vento dominante. Da Nord a Sud debolissimo. Est durante la pioggia:

Stato del cielo. Piccoli cirro-cumuli tutto il dì. Nelle ore pomeridiane temporale lontano al Nord-Est con tuoni e lampi. Dalle ore sei e mezzo fino alle sette e un quarto forte pioggia anche in Roma. Alla sera continui lampi abbaglianti al Sud Est.

Pioggia in 24 ore = 16mm,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ritardo ferroviario. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 20:

Il treno diretto proveniente da Roma, che doveva ieri arrivare a Firenze alle 7 e 28 di mattina, giungeva invece alle 9 e 6, a causa di guasti avvenuti alla locomotiva presso la stazione di Terni.

Sequestro. — Leggiamo nella *Gazzetta toscana* di Firenze del 19:

Ieri si vedeva affisso sulle cantonate della nostra città un cartello, nel quale, a caratteri cubitali stava scritto che alle 7 pom. sarebbe riapparso il *Satana, condotto per mano ed educato da* un nuovo direttore.

Il *Satana*, appena messe le corna fuori della tipografia, fu però sequestrato dagli agenti della pubblica sicurezza, perchè, secondo la voce che corre, mancava del gerente responsabile.

Assolutoria. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 20:

Nel dì 17 corrente, avanti la nostra Corte di appello, sezione degli appelli correzionali, veniva discussa la causa contro monsignor Carli e Maria Pezzali per violenza privata. Come si ricordano i nostri lettori, si trattava dei famosi malefici adoperati per levare il diavolo di corpo ad un tale Canelli, malefici che l'Accusa ed il Tribunale correzionale di Firenze ritennero si fossero convertiti, contro quel martiraccio che li aveva subiti, in una violenza privata, che il codice punisce con la carcere, pena che venne loro inflitta in sei mesi dal Correzionale.

Questa volta non mancò all'udienza monsignor Carli.

La Corte, sulle conformi conclusioni del pubblico ministero, annullava la sentenza del tribunale di prima istanza, assolvendo monsignor Carli e Maria Pezzali.

Delitto. — Leggiamo nel *Corriere di Milano*:

La voce sparsa da parecchi giorni è pur troppo vera. Un orribile delitto compievasi sui primi della corrente settimana a Cardano al campo, paese che distà un'ora di cammino da Gallarate. La signora Mari, con un servo e la domestica, restituivasi alla sua abitazione detta Montebello, vicino Cardano; erano le nove della sera, ad improvvisamente si sentono feriti e gettati a terra da tre assassini. Il servo, uomo robusto, potè rompere l'arma nelle mani dell'assalitore, avvinghiarsi, balzare nella via e gridare all'aiuto: ma quando giunsero uomini, i malandrini, che volevano svaligiare la casa, eransene fuggiti, e la signora Mari giaceva in una pozzanghera di sangue, la domestica gemeva per le 17 ferite riportate alla testa.

Avvisata l'autorità comunale di Cardano, l'assessore anziano mandò dei carabinieri a Gallarate, avvertendoli di seguire la strada che mette all'alloggiamento del corpo di cavalleria che già ora accampato a Cardano. Sulla via indicata i carabinieri arrestarono due persone che tenevano ancora il coltello, e diedero segni evidenti della loro colpabilità; questo arresto favorì la scoperta del terzo assassino, e così la giustizia tiene in suo potere i rei.

Ciò che dà un carattere più doloroso a questo fatto è la natura degli assassini: essi sono soldati siciliani, si sbandarono lungi dal loro accampamento ben due ore di cammino, erano armati di coltello, non avevano risposto quella sera all'appello, hanno un'aria feroce, erano tenuti d'occhio, dicono, e compirono il fatto col sangue freddo di persone del mestiere. Il corrispondente dell'*Osservatore Cattolico*, che diede pel primo questa notizia, vede già il « Corpo militare infamato, una macchia fatta all'esercito. » Non si sgomenti il pio giornale; il fatto di tre scellerati non può macchiare un esercito esemplare. Ciò che duole piuttosto è che la singolarità del nostro nuovo Codice militare ritarderà l'azione della giustizia.

Oggidì, quando in un reato militare entrano dei civili, sia come complici, sia perfino come vittime, la cosa divien di competenza dei tribunali civili. Logicamente, dovrebbe succedere il contrario. Nel caso presente, una giustizia pronta, quale l'avrebbe data nel campo un tribunale militare, sarebbe stata molto più opportuna; invece bisognerà aspettare qualche mese per la Corte d'Assise.

Disordini a Chiavari. — Leggiamo nel giornale *Chiavari* di quella città:

Verso le 9 1/2 della sera del 15, dapprima alcuni capannelli di giovanetti, poscia delle comitive di giovani ed adulti d'ogni classe, s'avviavano alla volta della casa ove abita il signor agente delle tasse, la quale, per una singolare combinazione, è anche quella dove si trova la Direzione del *Chiavari*.

In sulle prime si fecero udire dei fischi, ai quali tennero dietro degli urli e finalmente delle imprecazioni all'indirizzo dell'inconsulto agente governativo, il quale, vista la mala parata, s'affacciò alla finestra, gridando ad altissima voce: « ritiratevi o faccio fuoco. »

A queste insensate parole il tumulto crebbe a dismisura, e ai fischi, agli urli e alle imprecazioni si aggiunsero i sassi lanciati contro le finestre della sua abitazione.

Verso le 10 capitarono sul luogo gli agenti della benemerita, poi le guardie di pubblica sicurezza, e ad ora più tarda ci venne eziandio il piccolo presidio della città, e verso le undici tutto rientrò nella solita calma, per buona sorte senza il minimo danno di alcun nostro concittadino.

Anche venerdì sera vi fu dimostrazione contro l'agente. L'autorità politica aveva preso nel giorno tutte le sue misure, facendo pubblicare dal sindaco, nelle ore pomeridiane, un manifesto, e chiedendo a Genova un rinforzo di soldati, che arrivarono col treno delle sette. La dimostrazione fu meno energica di quella sera antecedente, perchè non volarono sassi, ma vi furono in gran copia fischi, urli ed imprecazioni.

Anche sabato sera accaddero alcuni disordini.

Il debito francese. — Un giornale finanziario del Belgio riassume come segue lo stato del debito francese:

« In seguito al nuovo prestito, il capitale nominale del debito francese raggiunge quasi 22 miliardi 750 milioni, cioè: 1° 15 miliardi e 800 milioni (cifre rotonde) pel debito consolidato, il cui servizio figura nel bilancio del 1873; 2° 4 miliardi e 200 milioni, ammontare del nuovo prestito al nominale; 3° 25 milioni per il prestito Morgan; 4° 2 miliardi e mezzo per il debito alla Banca e il debito fluttuante. I 15 miliardi e 800 milioni del debito consolidato, il cui servizio figura nel bilancio 1873, si ripartiscono così: 2 miliardi 777 milioni e mezzo di rendita 5 0[0; 832 milioni e mezzo di rendita 4 1[2 0[0; 11 milioni di rendita 3 0[0. I due miliardi e mezzo per il debito alla Banca e il debito fluttuante comprendono: 1360 milioni dovuti alla Banca; 707 milioni di scoperto del bilancio e 325 milioni che formano il capitale delle linee dell'Est cedute alla Prussia. Col nuovo prestito, il capitale nominale del debito 5 0[0 si eleva quasi a 7 miliardi, e il servizio degli interessi di questo debito (350 milioni) è quasi eguale a quello della rendita 3 0[0 (365 milioni). »

Incendio. — A Guillestre (Alte Alpi) scoppiò un incendio che ha durato 17 ore; 65 case sono bruciate. Un uomo perì nelle fiamme, un altro scomparve. Si contano 17 feriti, di cui alcuni gravemente. Le perdite sono calcolate a 250,000 franchi.

Aneddoto giudiziario — Un aneddoto giudiziario è raccontato dai giornali di Mulhouse.

Un industriale di quella città, M. F. M. compariva come testimonio davanti il tribunale prussiano.

Interrogato in tedesco M. M. non rispose. Quale lingua parlate dunque? gli chiese il presidente. Io parlo inglese a mia moglie, risponde il testimonio, francese ai miei figli e tedesco ai miei cani.

Egli fu condannato a 48 ore di prigione per questa risposta.

Un dente di Vittor Hugo. — Il *Rappel* dà ogni giorno un'effemeride della vita di Vittor Ugo. L'altro ieri l'effemeride ci riporta all'anno scorso ed ecco ciò che il *Rappel* registra:

« L'anno scorso, in questo giorno, Vittor Hugo era a Vianden, piccola città situata nel granducato di Lussemburgo, a un tiro di fucile dalla frontiera prussiana.

« Per la prima volta in sua vita, egli sentì il bisogno di farsi estrarre un dente. Grande imbarazzo, perchè non v'era dentista in quel paese perduto. Per amore o per forza, si dovettero accettare i buoni uffici d'un giovane medico dei dintorni, un chirurgo tedesco addetto a un reggimento che aveva combattuto contro la Francia. Terminata l'operazione, il chirurgo disse: « Io mi ricorderò, signor Vittor Hugo, per tutta la mia vita, che ebbi l'onore di estrarvi un dente.

« Dottore, replicò l'autore dell'*Année terrible*, io ho il dolore di dirvi che non mi avete strappato il mio dente contro la Prussia. »

NOTIZIE ULTIME

Questa mattina (20) cessava di vivere a Napoli il comm. Filippo Ambrosoli, capo di divisione del ministero di grazia e giustizia. Magistrato fino al 1865, compì mirabilmente l'ufficio suo. Applicato al ministero, egli vi è stato specchio di virtù e di lavoro. Modesto, affabile, cortese, ebbe amici quanti lo conobbero: letterato e giurista, ha pubblicato opere di diritto degne di encomio. Nelle varie Commissioni istituite per la compilazione del nuovo codice penale pel Regno d'Italia, egli prese grandissima parte ai progetti che vennero successivamente compilati, e messo a capo del gabinetto del ministro, alla revisione di questi schemi ed alla compilazione del progetto definitivo da presentarsi al Parlamento, stava lavorando col ministro stesso, quando chiese di andare a Napoli per godervi qualche giorno di svago. Colpito da inesorabile malattia, la sua immatura morte è una perdita ed un dolore acerbissimo per quanti lo conobbero.

—

Il ministero della marina ha ricevuto notizie telegrafiche della regia piro-corvetta *Vittor Pisani* da Nagasaki.

Quel regio legno, partito da Singapore ha toccato Ylo-Ylo e Cebu nelle Filippine e le isole Low-Chew.

Il suo viaggio fu ritardato da venti contrari e da cattivi tempi.

La salute di tutti a bordo era eccellente.

La *Vittor Pisani* sarà probabilmente a Yokohama per la metà di settembre.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 20. — Ieri furono fatti alcuni tentativi di sciopero tra gli operai segatori. La questura arrestò 19 istigatori.

Costantinopoli, 20. — Sadyk Pascià, governatore di Smirne, fu nominato ministro delle finanze.

Il Gran Visir ha dato l'autorizzazione che siano aperti all'esercizio 205 chilometri della linea ferroviaria della Rumelia. Il numero dei chilometri che sono attualmente in esercizio ascende a 381.

Londra, 20. — Il corrispondente del *Telegraph* ebbe un colloquio con Napoleone III il quale gli dichiarò che la riunione degli imperatori a Berlino non è un pericolo per la pace europea.

Belfast, 20. — I disordini continuano. Tutte le botteghe sono chiuse. Oggi probabilmente si proclamerà lo stato d'assedio.

Il sindaco pubblicò un proclama nel quale ordina ai soldati di tirare contro i rivoltosi.

Si stanno formando alcuni corpi di Guardie civiche speciali.

Ieri sera furono uccise 5 persone.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 20	Vienna 19	Berlino 19
Prestito franc. 5 °[o	88 53	— —	— —
Rend. franc. 3 °[o	55 22	— —	— —
» » 5 °[o	86 65	— —	— —
» italiana 5 °[o	68 70	— —	67 1[8
» austriaca . .	— —	71 90	— —
Consolid. inglese .	92 13[16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	491 —	209 75	125 0[8
Obbligazioni dette	261 25	— —	— —
Ferr. romane Azioni	137 —	— —	— —
Obbligazioni . . .	183 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E. 1863	208 75	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	213 75	— —	— —
Ferr. austriache . .	— —	345 —	210 1[4
Cambio sull'Italia .	6 3[4	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	490 —	— —	— —
Azioni	712 50	— —	— —
Londra a vista . .	25 62	— —	— —
Aggio dell'oro p.[m	7 1[8	— —	— —
Mobiliare	— —	341 40	206 1[8
Banca Austriaca .	— —	863 —	— —

	Londra, 19
Consolidato inglese	92 7[8
Rendita italiana	67 1[4

Titoli	Roma, 20	Firenze, 20
Rendita italiana 5 °[o .	73 68	73 67 1[2
» » fine corr.	— —	— —
Imprestito Nazionale . .	85 —	85 12 1[2
Detti piccoli pezzi . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 °[o .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 °[o	509 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	78 85	— —
Prestito romano Blount.	73 05	— —
Detto Rothschild . .	79 85	— —
Banca Nazionale Italiana	— —	— —
Banca Romana	1625 —	— —
Banca Generale	578 50	— —
Banca Nazionale Toscana	— —	1714 —
Banca Italo-Germanica .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	754 —
Obbligazioni dette 6 °[o	— —	527 50
Strade Ferr. Romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade Ferr. Meridionali	— —	464 —
Obbligazioni dette . . .	— —	220 —
Buoni Merid. 6 °[o (oro)	— —	588 —
Società Romana Miniere	158 —	— —
Società Anglo-Rom. gaz.	559 —	— —
Gas di Civitavecchia . .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma per ogni az. versate L. 250	— —	— —
Londra tre mesi	— —	27 26
Francia a vista	— —	107 —
Napoleoni d'oro	— —	21 68
Credito immobiliare . .	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Raccomandiamo ai padri di famiglia l'avviso GRESHAM in quarta pagina.

LA BANCA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

IN ROMA

Ufficio provvisorio, via del Caravita, N. 188.

Rende noto che eseguisce le seguenti operazioni, riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 °[o.

Vincolando la somma versata per due mesi e più corrisponde il 4 °[o.

Sconta effetti fino alla scadenza di 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici al 5 1[2 °[o e di valori industriali al 6 °[o.

Apre crediti in conto corrente contro depositi di carte pubbliche e valori industriali al 6 °[o.

Riceve in deposito dagli artisti anco piccolissime somme sulle quali corrisponde **l'interesse del 4 1[2 °[o**, rilasciando loro un libretto.

AVVISO

Si fa noto che in Roma, nel centro del Corso, è vendibile un negozio da barbiere; per gli opportuni schiarimenti dirigersi nello studio del notaio Fratocchi, via Muratte, 20.

SAXON

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

celebre Bains - Douches - Bains de vapeur

Salle d'inhalation

VALAIS SUISSE

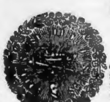
Memes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALLES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute



Fac simile del timbre impresso che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagno ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nei gozzonellocerpeti, nelle oftalmie, scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, agli ingrossamenti del mesenterio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i gali, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Roma, farm. F. Garneri, via del Gambero, e a Firenze, via del Proconsolo e via de'Servi — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gemoli e Gandolfi, drogheria Taricco, farmacista Costanzo e C. drogh., Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

Grande ed Unica

ESPOSIZIONE DI MOBILIO

D'OGNI GENERE

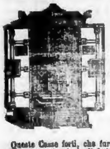
Roma, Piazza Rondanini n. 48, piano 1°

INGRESSO LIBERO

Proprietà di PIETRO CATTANEO

Nei Magazzini di Firenze si vende tutto per stralcio.

ANTICO E GRANDE DEPOSITO



DI CASSE FORTI

sicure contro gl'incendi e le infrazioni

delle prime fabbriche di Vienna

presso **CAUCICH e C.**

FIRENZE

Piazza del Duomo, palazzo Gondi, 15.

Queste Casse forti, che furono da noi fornite al R. Governo Italiano, alla Banca Nazionale e ai principali Istituti di credito del Regno, sono costrutte colla maggiore solidità e sono munite della famosa *serratura americana*. Hanno resistito vittoriosamente in tutti i tentativi d'infrazione e in tutti i casi d'incendio. Ed è perciò che meritamente godono di fama mondiale e sono preferite in tutti i casi.

Guardarsi dalle numerose contraffazioni. — Si garantiscono soltanto quelle acquistate nel nostro deposito.

CAUCICH e C., Firenze.

CARTA SENAPIZZATA RIGOLLOT

Senapismi in Foglio

adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari e dalla Marina Francese e Inglese.

Sotto il nome di **Moutarde en Feuilles** il signor Rigollot di Parigi ha trovato un nuovo Senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gl'inconvenienti dei Senapismi comuni. In oggi i Senapismi di Rigollot sono adoperati in molti casi di malattie, anche leggiere, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi, ecc. Sono poi di una attività incontestabile negli sbalordimenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

« *Conservare alla polvere di senapo tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto decisivo con minor quantità possibile di medicamento, ecco il problema che il signor* Rigollot *ha risolto nella maniera la più felice.*

« A. BOUCHARDAT (*Ann. de Térapéutique*, 1868, *pag.* 204.) »

Scatola di 10 Senapismi L. 2 — Scatola di 25 L. 3 50.

Agenzia per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10 in Milano. Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Roma e in tutte le primarie farmacie d'Italia.

SOCIETÀ RUBATTINO

PIROSCAFI POSTALI ITALIANI

LINEE DELL'INDIE E DELL'EGITTO

Partenza da Napoli

per BOMBAY (via del Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzogiorno, toccando *Messina, Porto Said, Suez* e *Aden*.

» ALESSANDRIA (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 5 p., toccando *Messina*

LINEE DEL MEDITERRANEO

Partenza da Livorno

per TUNISI tutti i *venerdì* alle 11 p., toccando *Cagliari*.

» CAGLIARI tutti i *martedì* alle 2 p. e tutti i *venerdì* alle 11 p. Il vapore che parte il *martedì* tocca anche *Terranova* e *Tortolì*.

» PORTOTORRES tutti i *giovedì* alle 2 p. e tutte le *domeniche* alle 9 ant. Il battello a vapore della domenica tocca anche la *Maddalena*.

» BASTIA tutte le *domeniche* alle 9 ant.

» GENOVA tutti i *lunedì*, *mercoledì*, *giovedì* e *sabato* alle 11 pom.

» PORTOFERRAIO toccando *Piombino* tutte le *domeniche* alle 10 ant.

» l'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa* e *S. Stefano*) tutti i *mercoledì* alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco a *Genova* alla Direzione, in *Roma* alla Banca Freshera e C., in *Napoli* ai signori G. Bonnet e F. Perret, in *Livorno* al signor Salvatore Palau.

ASMA *Suffocazione, oppressione e tutte le affezioni delle vie respiratorie, sono calmate istantaneamente, e guarite mediante i* TUBI LEVASSEUR, farmacista di 1ª classe, 25, rue de la Monnaie, à Paris.

NEVRALGIE guarite istantaneamente dalle PILLOLE ANTI-NEVRALGICHE del dott. CRONIER. L'involto della scatola deve essere la firma del dott. CRONIER in nero. Deposito, farmacia LEVASSEUR, 16, rue de la Monnaie, à Paris.

Deposito in Milano presso Manzoni e C.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

DEPOSITO DI PIANO-FORTI A CILINDRO

Della rinomata fabbrica di Alessandro Eugenio Grillo di Torino.

Questi Piani della forma e forza di voce, come i migliori Piano-forti verticali, ad uno o due cilindri di 10 suonate cadauno tutte ballabili, sono anche eleganti e di molta comodità per campagna o per società.

Si distribuisce il catalogo gratis coi relativi prezzi e disegni a chi ne fa domanda, con lettera affrancata, al signor Bonino, piazza de' Ricci, n. 144, oppure via Cesarini e Stimmate, al negozio di parati di carta, Roma.

Nolo e riparazioni.

PER LA

Pulitura dei Denti

si raccomanda più d'ogni altro rimedio l'**Acqua Anaterina** per la bocca, del sig. Dott. **J. G. Popp** dentista della corte imperiale d'Austria in Vienna, città Boguergasse, 2; mentre essa non contiene alcuna sostanza dannosa alla salute, impedisce la produzione del tartaro sui denti, la protegge da ogni dolore, ed ove dolessero già i denti li guarisce in brevissimo tempo.

Prezzo per flac. L. 4 e 2 50

Si trova presso i depositi in Roma, presso A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; Marignani, Piazza S. Carlo al Corso, 138; Cirilli, al Corso, 146; L. S. Desideri, Piazza di Tor Sanguigna, 15, e Sant'Ignazio, 57 A della della Minerva; e profumeria al Regno di Flora, via Corso, 396. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. Firenze, stessa Ditta, Via Cavour, 27.

UN GIOVANE SVIZZERO

d'anni 20 pratico in cose di banca, fornito di buone raccomandazioni, e che conosce perfettamente il tedesco, il francese e un poco l'italiano, cerca impiego presso qualche banca a Firenze o a Roma.

Far capo all'*Istituto Cavour*, Firenze.

IL 10 OTTOBRE 1872

14ª Estrazione del prestito della città di Bari delle Puglie. Premio di Lire **50,000** ed altri obbligazioni vendibili a sole L. 75 cadauna presso la casa di cambio di A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 47 e 48, Roma.

Le domande dalle provincie dovranno essere accompagnate dall'importo in vaglia postale. (Invio franco di porto)

TESTA FRATE COSTANTINO

chirurgo dentista

che dalla Torre Merigi si è traslocato in **via S. Giuseppe, 7, Milano**, dà consigli anche per lettera sulle **malattie dei denti.**

EPILESSIA

MALCADUCO

GUARIGIONE SICURA

mediante il rimedio antiepilettico del dott. **Stiernon** di Bruxelles.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio L. **40**. — Le spese di porto a carico del committente.

Unico deposito: **Alessandro Tomasi**, via Bigli, n. 1, Milano. — Si spedisce *gratis* l'istruzione a chi ne fa ricerca.

ANTIFEBBRILE DEL MAZZOLINI

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO DI CONIO SPECIALE

17 Anni di costante ed efficace applicazione dà il pieno diritto di chiamare eroico questo *antifebbrile, privo di qualsiasi preparato chinaceo*, il quale splendidamente trionfa con le sue esimie virtù, e con gli effetti sempre mirabili ed eguali. Dopo accurato e coscienzioso esame scientifico ed infallibili risultati clinici, cimentati nella sala clinica-medica diretta dall'illustre prof. Guido Baccelli, venne onorato dal premio del superiore governo, per convalidarne l'eccellenza nel valore terapeutico, e medicinale. Affinchè si renda più giovevole e grato, le indefesse osservazioni del Mazzolini han risultato a garantire le sue Pillole non solo antifebbrili, ma eziandio profilatiche e preventivo talmentecchè troncano le febbri periodiche, e ne distornano la limnica fermentazione. Ne è pertanto indispensabile, e raccomandato l'uso a tutte le persone, e precipuamente a quelle, le quali pei loro interessi, o per la professione che esercitano, si trovano astrette a dimorare in arie malsane, o in ubicazioni palustri sopratutto nella stagione estiva ed autunnale. Una pillola al giorno, sciolta in poca quantità di vino generoso, o di buona acquavite, ed a digiuno, è la dose opportuna in simili circostanze. Per mezzo di questo semplice metodo di preservazione, trarranno giovamento grandissimo altresì le persone affette da debolezza di stomaco, da inappetenza, da non facile digestione, mentre le medesime Pillole tengono mirabilmente luogo del Fernet, della Tintura d'assenzio, delle tinture marziali ecc.

Lo stesso Chimico Farmacista è l'inventore e produttore dello SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA COMPOSTO, testè premiato dal Governo con medaglia d'oro — *Benemerenti* — Ne sono garantiti gli effetti, e si può usare tutto l'anno; e per altro preferibile l'estate pel maggiore assortimento. — Giova in modo speciale per ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue; per umori erpetici, scrofolosi, linfatici; per affezioni biliose, malattie contagiose, artriti, *reumatismi inveterati*, gotta, rachitide, clorosi, oftalmie, catarri de'visceri addominale e per ogni altro vizio umorale.

Si vendono solamente presso l'inventore **Giovanni Mazzolini** nella sua farmacia sita in via *delle Quattro Fontane*, N°. 30.

L'Agenzia Internazionale

di

Commissioni per tutti i Paesi

ed Annunzi su tutti i Giornali Italiani ed Esteri

AVVISA

gli Industriali, i Manifatturieri ed i produttori d'Italia

che essa, per contratti particolari passati coi principali Giornali di Germania, dell'Impero Austro-Ungarico e della Svizzera e quale speciale Rappresentante in Italia della

WIENER WELTAUSTELLUNG ZEITUNG

(*Giornale dell'Esposizione Mondiale in Vienna*)

è in grado di servire alle migliori condizioni e colla massima puntualità tutti gli *Industriali, Manifatturieri e Produttori d'Italia* che intendono farsi rappresentare all'*Esposizione Universale di Vienna* mandandovi le loro invenzioni, i loro prodotti, i loro manufatti, ecc., per tutte le pubblicazioni, per loro indispensabili e di sommo interesse, da farsi nei Giornali dell'Impero Austro Ungarico, della Germania e della Svizzera.

Dirigere lettere affrancate ai signori

REPETTI e BELLINI

Milano — Via Romagnosi, N. 1 — Milano.

1,000 GIUOCHI

DI PASSATEMPO

OFFERTI ALLE FAMIGLIE

Raccolta di giuochi di conversazione, Giuochi di carte, di calcolo, di combinazione, facili esperimenti di fisica, curiosità, Astuzie, Buffonate e singolarità diverse, per Emanuele Rossi. — Un volume di pagine 216. — Firenze, 1871. — Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per tutto il regno a chi ne fa domanda all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. Roma via della Maddalena 46 e 47. Aumento di cent. 20 per l'invio raccomandato.

LA NUOVA ROMA *Guida pratica popolare di Roma*, ad uso specialmente degli impiegati, negozianti, madri di famiglia e di tutti coloro i quali stanno per trasferirvisi. — Pianta della città di Roma con 2,000 e più indirizzi. — Seconda edizione. — Prezzo Cent. 80. Torino 1871.

Dirigersi alla Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 47, Roma. — Via Roma, già Toledo, 53, Napoli. — Via Panzani, 18, Firenze. — Si spedisce franca di posta.

SMERIGLIO-NAXOS

SOLA VENDITA

N, 33,707, *Versione.*

Il Ministero delle finanze attesta che il 3 aprile 1871, all'incanto dello **Smeriglio di Naxos**, che si fa da più anni, i signori *Carlo Kloebe* e *D. Vafiadachi* furono gli ultimi che offrirono di più, sotto la garanzia dei signori *Stamati C. Prol* e *E. Ladopulos*, e che venne manifestata ai medesimi la nostra approvazione circa il risultato dell'incanto del 6 aprile 1871 sotto il N. 14,865.

La presente viene rimessa al signor *D. Banyeki*, rappresentante ed interessato dei signori *Carlo Kloebe* e *D. Vafiadachi* in seguito alla sua supplica del giorno 6 luglio 1871.

Atene, 6 luglio 1871.

Il Ministro delle Finanze **L. Sotiropulos** — *Il Segretario* **F. Fiachopulos.**

La *Société du Veritable Emeri de Naxie* in Siria, che ha ricevuto dal Governo Greco in unico appalto gli scavi del **migliore smeriglio del mondo nelle isole di Naxos**, attesta, colla presente, che ha ceduto al signor Giulio Pfungst in Francoforte S/M la **sola esclusiva vendita dell'unico puro Smeriglio delle Naxos** e prega i suoi azionisti sino ad oggi, di rivolgersi pel **GENUINO SMERIGLIO DELLE NAXOS** al signor Giulio Pfungst in Francoforte S/M, il quale ha già ricevuto un carico marittimo del **vero Smeriglio di Naxos**, ed è in condizione di venderlo al prezzo originale.

Siria, 8 luglio 1872.

La Société du Veritable Emeri de Naxie

Stamati C. Prol Banchiere — **Carlo Kloebe** Console dell'Impero Tedesco

Rimettendomi al qui riferito attestato, io mi offro e mi raccomando per la sola esclusiva vendita del suddetto **genuino Smeriglio di Naxos** sotto la condizione di illimitata garanzia per la limpidezza e durezza in *pezzi* (forme), e mi incarico di spedirlo tanto da Naxos che da qualunque altro porto, macinato con macchine patentate in 21 granellature e purgato (lavato). — Dietro richiesta invio pure prospetti e campioni.

Francoforte S/M, 15 luglio 1872.

Unione-Naxos

Fabbrica a vapore di Smeriglio Naxos, Francoforte S/M

GIULIO PFUNGST.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

SUCCURSALE ITALIANA

Firenze, Via dei Buoni, numero 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1871.

Fondo di riserva	L. 38,126,556 65
Rendita annua	» 10,400,350 00
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 32,685,479 95
Utili ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 6,250,000 00

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE

(con partecipazione all'80 0/0 degli utili)

L'assicurazione in caso di morte procura il mezzo, anche a chi abbia la sventura di morire in giovane età, di lasciare alla propria famiglia un patrimonio, che diversamente avrebbe potuto raccogliere soltanto in una lunga serie di anni e di continue difficili economie. Il capitale assicurato non va mai perduto, perchè la morte è inevitabile, e quando o presto o tardi raggiunge l'assicurato, segna la scadenza del debito assunto dalla Compagnia verso di lui.

Il semplice contratto di assicurazione in caso di morte è suscettibile di applicazioni svariate e molteplici, e non v'ha forse persona, la quale possa non sentirne l'opportunità, o il bisogno, o il dovere.

Un contratto di assicurazione può infatti preservare un'intera famiglia dalla miseria, a cui troverebbesi esposta mancando il suo capo. Pur troppo abbondano gli esempi funesti di figli nati nell'agiatezza e piombati poi nella miseria, perchè il loro padre, malgrado i tanti guadagni fatti nella breve vita, non ebbe tempo di realizzare sufficienti risparmi e non seppe profittare dell'assicurazione.

L'assicurazione può servire a pareggiare l'ineguaglianza di beni tra figli di diverso letto; — a facilitare agli eredi di un patrimonio gravato d'ipoteche la liberazione dagli oneri relativi; — a soddisfare creditori; — a facilitare prestiti a favore di persone riconosciute solvibili in caso di vita, ma impotenti a provvedere alla restituzione se perdessero la vita in breve volgere d'anni; — a procurare credito e sicurtà in tutti i contratti che importano un'obbligazione pecuniaria temporanea; — ed a tanti altri scopi, che sarebbe troppo lungo enumerare.

Contraendo un'assicurazione in caso di morte il buon padre di famiglia prepara non solo colle sue economie un determinato capitale da lasciare ai suoi cari dopo la sua morte; ma può inoltre chiamarli a partecipare agli utili della Compagnia, i quali vengono ripartiti proporzionalmente fra gli assicurati nella misura dell'80 0/0.

ESEMPI: Un uomo di 30 anni di età, che colla professione o l'industria, o il commercio guadagni 10 mila lire all'anno, economizzando ogni anno 1235 lire, può assicurare un capitale di lire 50,000, che cresce gradatamente per la partecipazione agli utili, e che verrà pagato a' suoi eredi subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga, anche nell'anno medesimo del contratto. Così parimenti un uomo di 40 anni, pagando annue lire 658, assicura un capitale di lire 20,000 colla partecipazione agli utili o cogli altri vantaggi detti di sopra; uno di 20 anni pagando lire 198 all'anno assicura un capitale di lire 10,000; e così dicasi di tutte le età e per qualunque somma.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze, alla Direzione della Succursale, via dei Buoni, n° 2, e nelle altre Provincie alle Agenzie locali.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 45 a 50 e più.

LETTI A NOLO

PILLOLE DEL D. VAYTON DETTE

DELLA MADRE ABBADESSA

La salute del sesso gentile dipende dalla normale menstruazione, l'infermità dall'innormalità e mancanza di questa.

Con queste pillole, specifico del dottore Vayton, tornano i beneficii mensili alle donne che li hanno immaturamente perduti, fanno venire presto la menstruazione alle fanciulle che tardano a vederla e la regolarizzano a quelle donne che l'hanno disturbata e scarsa.

I prof. Donovan, Taylor e Lamdam d'Irlanda hanno trovato in queste Pillole il potente rimedio contro la sterilità, cagionata per lo più dall'irregolarità de' mestrui.

Prezzo di ogni Scatola colla relativa istruzione L. 4, franca di posta.

Deposito generale per l'Italia presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via della Maddalena, 46 e 47, Roma; Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53; Firenze stessa Ditta, via Cavour, 27. Depositi in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

AI MEDICI ED AMMALATI

GRATIS si spedisce tanto in Italia che all'estero l'opuscolo della ... Brevi Cenni del farmacista ... *Polidori*. — Scrivere franco al Laboratorio di specialità chimiche medicinali ed igieniche di *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27, Firenze. — Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53.